

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE  
TRIENNIO 2015-2017

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28/01/2016)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione: Ing. Fabio Nuccetelli

Revisioni

DATA	REV	MODIFICA
29/01/15	0	Prima stesura
28/01/16	1	Modifica destinatari della notifica

# Indice

1	INTRODUZIONE.....	<a href="#">3</a>
2	ORGANIZZAZIONE AZIENDALE.....	<a href="#">3</a>
2.1	Identità societaria e relazione con il PTPC.....	<a href="#">3</a>
2.2	Rapporti con l'ente.....	<a href="#">4</a>
2.3	Organigramma di base.....	<a href="#">4</a>
3	OBBLIGHI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	<a href="#">4</a>
4	SCOPO ED OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE...4	<a href="#">4</a>
5	AUTORITA' LOCALE ANTICORRUZIONE.....	<a href="#">5</a>
6	DIRIGENTI, RESPONSABILI E DIPENDENTI.....	<a href="#">6</a>
7	MATERIE SENSIBILI ALLA CORRUZIONE.....	<a href="#">7</a>
8	TRASPARENZA.....	<a href="#">8</a>
9	FORMAZIONE.....	<a href="#">8</a>
10	CODICE DI COMPORTAMENTO.....	<a href="#">8</a>
11	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	<a href="#">8</a>
11.1	Identificazione del rischio.....	<a href="#">8</a>
11.2	Analisi del rischio.....	<a href="#">9</a>
11.3	Attuazione di misure preventive.....	<a href="#">9</a>
12	ANALISI AREE SENSIBILI.....	<a href="#">9</a>
12.1	Selezione del personale.....	<a href="#">9</a>
12.2	Acquisti di lavori, servizi e forniture.....	<a href="#">10</a>
13	ENTRATA IN VIGORE E NOTIFICAZIONE.....	<a href="#">11</a>
14	ALLEGATI.....	<a href="#">11</a>

## **1 INTRODUZIONE**

In applicazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;

In attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116;

In esecuzione della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110;

Nel rispetto del Consiglio di Amministrazione del 14/10/2014, di nomina del Responsabile per La Prevenzione della Corruzione (di seguito Autorità Locale Anticorruzione), si procede:

All'Approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità nella Pubblica Amministrazione della società Caput Liberum srl, a totale partecipazione del Comune di Capoliveri.

Le Disposizioni di Prevenzione della Corruzione sono diretta attuazione del Principio di Imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana, e devono essere applicate agli enti privati a totale controllo pubblico, così come in tutte le Amministrazioni Pubbliche.

## **2 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE**

### **2.1 Identità societaria e relazione con il PTPC**

La Caput Liberum è una società privata a totale partecipazione pubblica ed agisce secondo gli schemi definiti "In house providing"; questo significa che lo scopo principale della società è quello di garantire i servizi pubblici che l'amministrazione comunale le affida.

Come ribadito dalla giurisprudenza comunitaria, questo tipo di società deve essere considerato a tutti gli effetti una emanazione dell'amministrazione comunale, salvo poi agire nel suo alveo giuridico privato secondo i principi della massima efficienza.

La legge 190/2012 stabilisce (art.1 c. 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell'art.1 della Legge si applicano anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate.

Secondo il contenuto del Piano Nazionale Anticorruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, di regola include anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità; i principi di trasparenza sono normati secondo il D.lgs n 33 del 2013.

## **2.2 Rapporti con l'ente**

Fermo restando che la Caput Liberum è una realtà giuridica indipendente con la propria organizzazione, le sue attività sono comunque sottoposte al “controllo analogo” ed alla diretta influenza dell'amministrazione pubblica; la struttura societaria deve pertanto ritenersi gerarchicamente subordinata all'Ente controllante, al pari degli uffici interni.

## **2.3 Organigramma di base**

L'organigramma aziendale prevede la seguente struttura gerarchica di base:

- Amministrazione Comunale;
- Consiglio di Amministrazione;
- Direzione Tecnica;
- Responsabili di Servizio;
- Dipendenti.

L'organigramma effettivo della società è contenuto nel Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, cui si rimanda, che costituisce parte integrante del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

## **3 OBBLIGHI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Il Consiglio di Amministrazione approva, su proposta dell'Autorità Locale Anticorruzione, entro il 31 Gennaio di ogni anno, qualora vi sia la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni per ragioni giuridiche e/o fattuali, e diversamente delibera la conferma formale di quello di prima adozione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità che è finalizzato a dare attuazione ed a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n.190/2012.

## **4 SCOPO ED OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, i Dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità;

il Piano ha come obiettivi quelli di:

- evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma sedicesimo, della Legge n. 190/2012, ma anche quelle successivamente elencate al punto 7;
- assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto precedente;
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei Settori sensibili.

## **5 AUTORITA' LOCALE ANTICORRUZIONE**

L'Autorità Locale Anticorruzione, prevista quale Responsabile dalla Legge n.190/2012, ed individuata dal Consiglio di Amministrazione del 14/10/2014, provvede a:

- elaborare e redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- sottoporre il Piano all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- trasmettere il Piano, dopo l'approvazione, al Dipartimento della Funzione Pubblica, alla CIVIT ed al Prefetto della Provincia, oltre che alle figure di cui al punto 11.

L'attività di elaborazione e redazione del Piano non può essere affidata ad altri Soggetti, né interni e né esterni.

È di competenza dell'Autorità Locale Anticorruzione:

- la redazione, entro il 15 Dicembre, della relazione annuale con il rendiconto e la valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e la proposizione di misure migliorative e/o correttive;
- la proposizione, entro il 31 Gennaio, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità.

Le Funzioni ed i Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione possono essere esercitati:

I) sia in forma verbale;

II) che in forma scritta, sia cartacea che informatica.

Nella prima ipotesi l'Autorità si relaziona con il Soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma qualora uno dei Soggetti lo richieda, può essere redatto apposito Verbale di Intervento: lo stesso Verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a

seguito di Intervento esperito su segnalazione o denuncia e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti poiché, nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, l'Autorità deve procedere con Denuncia.

Nella seconda ipotesi, invece, l'Autorità manifesta il suo intervento:

- nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata della corruzione o all'illegalità;
- nella forma della Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante un comportamento contrario alle norme penali.

L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità dell'Autorità Locale Anticorruzione della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che l'Autorità provi tutte le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- di aver posto in essere le azioni di vigilanza, di monitoraggio e di verifica sul Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico dell'Autorità Locale Anticorruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, l'Autorità Locale Anticorruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare.

## **6 DIRIGENTI, RESPONSABILI E DIPENDENTI**

Ai Dirigenti e Responsabili titolari dei Processi/Attività a rischio corruzione individuati nel presente Piano sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Locale Anticorruzione;

- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con l’Autorità Locale Anticorruzione per individuare le misure di prevenzione;
- assicurano l’osservanza del Regolamento Interno e l’attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la mobilità del personale.

Dipendenti e Collaboratori:

I dipendenti e i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando le situazioni d’illecito al proprio Dirigente o Responsabile ed i casi di conflitto di interessi che li riguardano.

## **7 MATERIE SENSIBILI ALLA CORRUZIONE**

Sono classificate come sensibili alla corruzione:

- le materie in generale oggetto di Incompatibilità;
- le materie oggetto del Regolamento Interno dei Dipendenti della società;
- le retribuzioni dei Dirigenti e/o dei Responsabili dei servizi ed i tassi di assenza e di maggiore presenza del Personale;
- la Trasparenza e le materie oggetto di informazioni rilevanti con le relative modalità di pubblicazione;
- le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- le attività per le quali sono previste corresponsioni in denaro;
- le attività nelle quali si sceglie il contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti, pubblici e privati;
- i concorsi e le prove selettive per l’assunzione del Personale, nonché le progressioni di carriera;
- il controllo informatizzato delle presenze dei dipendenti;
- interventi ambientali;
- il trasporto di materiali in discarica;
- il trasporto e smaltimento di rifiuti;

## **8 TRASPARENZA**

Mediante la pubblicazione sul Sito Web della società di tutti i dati, le notizie, le informazioni, gli atti ed i provvedimenti amministrativi è assicurata la trasparenza, nel rispetto di quanto specificato nel D.lgs n 33 del 2013.

Secondo i dettami normativi, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ingloba come sua parte anche il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità; il PTTI è redatto separatamente, per motivi pratici, ma costituisce parte integrante del PTPC.

Secondo quanto previsto dall'art. 43, c. 1, del D.lgs. n. 33/2013, le funzioni del Responsabile della Trasparenza sono svolte dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, di cui all'art. 1, c. 7, della l. n. 190/2012.

## **9 FORMAZIONE**

Rifacendosi alla tavola delle misure n. 13 allegata al PNA, riepilogativa degli adempimenti relativi alla formazione del personale su materie di corruzione, non è previsto alcun obbligo di conformarsi da parte delle Società di diritto privato in controllo pubblico; pertanto per quanto riguarda la formazione specifica si rimanda a quanto eventualmente previsto nel PTPC del Comune di Capoliveri per la propria partecipata.

## **10 CODICE DI COMPORTAMENTO**

Rifacendosi alla tavola delle misure n. 4 allegata al PNA, riepilogativa degli adempimenti relativi alla adozione di un codice di comportamento, non è previsto alcun obbligo di conformarsi da parte delle Società di diritto privato in controllo pubblico; tuttavia, si provvede all'integrazione al PTPC del Regolamento Interno della società, che istituisce norme comportamentali oltre che pratiche e procedure utili agli scopi del Piano.

## **11 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La valutazione dei rischi è stata sviluppata nelle tre fasi di identificazione, analisi e attuazione di misure preventive.

### **11.1 Identificazione del rischio**

È un processo di ricerca, individuazione e descrizione del rischio con la finalità di generare un elenco di eventi che potrebbero avere conseguenze negative sull'organizzazione.

In questa fase sono individuate le fonti, le aree d'impatto, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno dell'Ente, possono fare emergere il rischio di corruzione inteso in senso ampio, come indicato dalla normativa.

Tenendo conto che la corruzione, in questo contesto, è definita come «l'abuso da parte di un soggetto del potere pubblico a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati», gli eventi di corruzione individuati e descritti, sono comportamenti che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi della società, finalizzati a favorire gli interessi privati; tali comportamenti sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno.

## **11.2 Analisi del rischio**

È un processo di comprensione della natura del rischio; l'analisi è stata fatta su tutti gli eventi individuati. L'analisi ha considerato:

- il grado di discrezionalità, della rilevanza esterna, della numerosità, della complessità e del valore economico di ciascun processo per valutare la possibilità che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possono favorire la corruzione;
- gli eventuali precedenti giudiziari dei soggetti interni e esterni coinvolti;
- la presenza di controlli (esistenza di procedure specifiche per la gestione dei procedimenti, tracciabilità manuale o informatica ecc. ...).

## **11.3 Attuazione di misure preventive**

In conseguenza dell'individuazione e dell'analisi dei rischi si predispongono le attività volte a diminuire o prevenire il rischio.

# **12 ANALISI AREE SENSIBILI**

## **12.1 Selezione del personale**

I rischi del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, sono i seguenti:

- previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;

- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la coerenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.

Per la gestione dei suddetti rischi la società ha adottato uno specifico regolamento che definisce i criteri e le modalità da seguire nel processo di selezione del personale, che si riporta in allegato.

Inoltre si attuano i seguenti criteri e procedure:

- tutte le assunzioni sono vincolate alle previsioni di budget o comunque alla copertura economica del costo;
- le graduatorie sono definitivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- tutte le fasi della selezione, fino alla stesura delle graduatorie finali sono, per la trasparenza, pubblicate sul sito della società;

## **12.2 Acquisti di lavori, servizi e forniture**

I rischi insiti nelle fasi del processo acquisti, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, sono i seguenti:

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso.

Per la gestione dei suddetti rischi la società ha adottato uno specifico regolamento che definisce i criteri e le modalità da seguire nel processo di acquisizione di lavori, beni e servizi in economia, che si riporta in allegato.

Inoltre si attuano i seguenti criteri e procedure:

- tutte le acquisizioni sono vincolate alle previsioni di budget o comunque alla copertura economica del costo;
- tutte le acquisizioni soggette alla trasparenza sono pubblicate sul sito della società;

### **13 ENTRATA IN VIGORE E NOTIFICAZIONE**

Il presente Piano entra in vigore all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Ad avvenuta approvazione, il presente Piano deve essere pubblicato sul sito web della società secondo i dettami del D.lgs n 33 del 2013 e conformemente alle indicazioni della Determinazione n. 8 del 17 Giugno 2015 dell'ANAC.

### **14 ALLEGATI**

I seguenti documenti, redatti in forma autonoma per motivi pratici, fanno parte integrante del presente Piano:

- Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- Regolamento Interno;
- Regolamento acquisti in economia e tracciabilità;
- Codice per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale;